

Comunicato stampa

Credit Suisse: la ricchezza globale delle famiglie scende del 5,2% a USD 223 000 miliardi, sulla scia della crisi dell'Eurozona

L'Europa perde circa USD 10 900 miliardi di ricchezza, mentre per i nuclei familiari della regione Asia Pacifico la flessione è di USD 1400 miliardi

Londra, 12 ottobre 2012 Il Credit Suisse Research Institute ha diffuso la terza edizione della sua pubblicazione annuale **Global Wealth Report 2012**. Dai dati riportati emerge che da metà 2011 a metà 2012 la ricchezza aggregata delle famiglie a livello globale è diminuita del 5,2% in dollari correnti portandosi a USD 223 000 miliardi, a causa delle incertezze economiche registrate lo scorso anno – in primis quelle concernenti l'Eurozona. La relativa stabilità dell'economia statunitense ha inoltre prodotto un apprezzamento dell'USD nei confronti della maggior parte delle altre valute; questo impatto risulta particolarmente evidente in Europa, tanto da amplificare la perdita aggregata di ricchezza fino a USD 10 900 miliardi – di gran lunga il contributo più cospicuo alla flessione totale di USD 12 300 a livello globale. L'altra area geografica a subire una pesante flessione è stata la regione Asia-Pacifico, con un calo di USD 1400 miliardi.

Alla luce della crisi dell'Eurozona, nel suo rapporto il Credit Suisse sottolinea in dettaglio anche l'aumento del debito delle famiglie, cresciuto in termini aggregati dell'81% nel periodo 2002-2012, e analizza tale debito in rapporto al patrimonio netto, tipicamente pari al 20-30% della ricchezza nelle economie avanzate.

La ricerca del Credit Suisse formula inoltre previsioni circa l'evoluzione della ricchezza delle famiglie, anticipando in particolare che:

- la ricchezza è destinata ad aumentare di quasi il 50% nei prossimi cinque anni da USD 223 000 miliardi del 2012 a USD 330 000 miliardi nel 2017
- il numero di milionari in tutto il mondo aumenterà di circa 18 milioni, raggiungendo quota 46 milioni nel 2017
- nei prossimi cinque anni la Cina apporterà un totale di USD 18 000 miliardi al volume complessivo di ricchezza globale, sorpassando il Giappone come il secondo paese più facoltoso a livello mondiale
- gli USA permarranno al vertice assoluto nella graduatoria della ricchezza, con USD 89 000 miliardi entro il 2017
- nei prossimi 5 anni la ricchezza totale dell'Eurozona riuscirà soltanto a eguagliare il livello attuale degli USA, benché la popolazione adulta europea sia maggiore di 16 milioni di persone

Giles Keating, responsabile globale di Research per le divisioni Private Banking e Asset Management del Credit Suisse, ha affermato: "La terza edizione annuale del Global Wealth Report del Credit Suisse analizza i parametri complessivi della ricchezza come uno dei pilastri del sistema economico, da cui possiamo desumere la provenienza della crescita economica, valutare le modalità di accumulazione del capitale, le tendenze nei consumi e i prezzi dei beni, nonché comprendere i fattori propulsori della crescita in settori specifici quali la sanità e le banche. Il rapporto di quest'anno comprende inoltre analisi approfondite della struttura del debito di famiglie e stati sovrani, al fine di

individuare quali paesi hanno livelli di debito complessivamente sostenibili e quali presentano invece i maggiori problemi”.

Michael O’Sullivan e Richard Kersley del Credit Suisse Research Institute hanno dichiarato: “È palese che le incertezze economiche dello scorso anno – soprattutto quelle a carico dell’Eurozona – hanno prodotto strascichi dolorosi sulla ricchezza delle famiglie. La nostra ricerca conferma che la recessione economica in molti paesi, combinata con le diffuse flessioni dei prezzi azionari e con l’andamento fiacco dei mercati immobiliari residenziali, ha prodotto il peggiore scenario per la creazione di ricchezza dallo scoppio della crisi finanziaria”.

Il professor Anthony Shorrocks, coautore del Global Wealth Report 2012 del Credit Suisse, spiega: “A differenza delle altre analisi, quella del Credit Suisse include i patrimoni di 4,6 miliardi di adulti in tutto il mondo: dalle persone con un patrimonio medio di poche centinaia di dollari o anche meno in alcuni paesi in via di sviluppo, attraverso le classi medie emergenti in Asia e altrove, fino ancora ai miliardari al vertice della ‘piramide della ricchezza’ – e tutto questo su un’estensione di oltre 200 Stati; la ricerca si avvale inoltre di fonti affidabili, e applica tecniche all’avanguardia per stimare il livello e i parametri della ricchezza delle famiglie nella platea della popolazione adulta”.

Variazioni nella struttura della ricchezza nel periodo 2011-12

Nel periodo in rassegna la ricchezza totale delle famiglie a livello globale è diminuita del 5,2% in dollari correnti a USD 223 000 miliardi, pari a USD 49 000 per adulto nel mondo, facendo così registrare la prima flessione dalla crisi finanziaria nel 2007-08.

La relativa stabilità dell’economia statunitense ha prodotto un apprezzamento dell’USD nei confronti della maggior parte delle altre valute; questo impatto risulta particolarmente evidente in Europa, tanto da amplificare la perdita aggregata di ricchezza a USD 10 900 miliardi – di gran lunga il contributo più cospicuo alla flessione totale di USD 12 300 a livello globale. L’altra area geografica a subire una pesante flessione è stata la regione Asia-Pacifico (incluse Cina e India), con un calo di USD 1400 miliardi. Il Nordamerica ha invece fatto registrare un modesto incremento, pari a USD 882 miliardi.

Tabella 1: Variazioni della ricchezza delle famiglie nel periodo 2011-12 per area geografica

Regione	Variazione della ricchezza totale nel periodo 2011-12 in miliardi di USD	2011-2 %
Africa	-127	-5,0
Asia-Pacifico (incluse Cina e India)	-1448	-1,9
Europa	-10 882	-13,6
America Latina	-760	-8,0
Nord America	882	1,3
Mondo	-12 336	-5,2

Nonostante le battute di arresto subite nel 2007 e in tempi più recenti, nell’ultimo decennio la ricchezza delle famiglie ha evidenziato una forte crescita, tanto che l’aggregato globale è raddoppiato rispetto al livello di USD 113 000 miliardi registrato all’inizio del millennio. Pur tenendo conto dell’aumento della popolazione globale e delle variazioni nei tassi di cambio, la ricchezza netta è cresciuta del 38% dal 2000, pari a un tasso di crescita annua del 2,7%. L’impiego di tassi di cambio

costanti in USD consolida l'opinione secondo cui i trend sottostanti sono stati (e continuano ad essere) ampiamente positivi. Non a caso, a parità di cambio contro USD, nell'ultimo anno la ricchezza globale aggregata delle famiglie è comunque riuscita a crescere di circa l'1%.

Il vertice della piramide della ricchezza

Le stime del Credit Suisse indicano che a livello mondiale i soggetti UHNW (gli Ultra high net worth individual, definiti come le persone con patrimoni netti superiori a USD 50 milioni) sono circa 84 500. Di questi, 29 300 hanno patrimoni di almeno USD 100 milioni, mentre 2700 superano la soglia di USD 500 milioni. Le graduatorie per aree geografiche sono dominate dal Nordamerica con 40 000 UHNW residenti (47%), mentre l'Europa ne ospita 22 000 (26%) e 12 800 (15%) risiedono nei paesi di Asia-Pacifico (escluse Cina e India).

In termini di singoli paesi, gli USA si collocano ampiamente al vertice assoluto con 37 950 soggetti UHNW, pari al 45% del totale. I grandi patrimoni recentemente accumulati in Cina hanno portato questo paese al secondo posto in graduatoria con 4700 persone (5,6% del totale globale); seguono poi Germania (4000), Giappone (3400), Regno Unito (3200) e Svizzera (3050). Anche gli altri paesi BRIC fanno registrare elevati tassi di crescita, con 1950 esponenti in Russia, 1550 in India e 1500 in Brasile; mostrano cifre di tutto rispetto anche Taiwan (1200), Hong Kong (1100) e Turchia (1000).

Raffronto internazionale: classifica dei primi dieci paesi per ricchezza media pro capite (adulti) a metà 2012 (in USD)

I paesi più benestanti, con un livello di ricchezza per adulto superiore a USD 100 000, sono ubicati in Nordamerica, Europa occidentale nonché tra le nazioni benestanti dell'area Asia-Pacifico e del Medio Oriente. Al vertice di questa graduatoria si colloca la Svizzera, che nel 2011 era divenuta il primo paese a superare la soglia di USD 500 000 pro capite; nel 2012 l'andamento dei tassi di cambio ha ridotto il livello di ricchezza per adulto da USD 540 000 del 2011 a USD 470 000. Ciononostante, la Svizzera permane nettamente in vantaggio rispetto ad Australia (USD 355 000) e Norvegia (USD 326 000), che conservano rispettivamente il secondo e il terzo posto nonostante una flessione di circa il 10%. Segue a ruota un gruppo di nazioni con una ricchezza media per adulto superiore a USD 200 000, molte delle quali hanno subito una svalutazione a doppia cifra contro l'USD - quali Francia, Svezia, Belgio, Danimarca e Italia.

Tabella 2: Classifica dei primi dieci paesi per ricchezza media pro capite (adulti) a metà 2012 (in USD)

Graduatoria	Paese	Ricchezza media pro capite (per adulto)	Variatione da metà 2011 (%)
1	Svizzera	468 186	-13%
2	Australia	354 986	-11%
3	Norvegia	325 989	-7%
4	Lussemburgo	277 119	-14%
5	Giappone	269 708	1%
6	Francia	265 463	-15%
7	USA	262 351	1%
8	Singapore	258 117	-4%
9	Regno Unito	250 005	-6%
10	Svezia	237 297	-17%

Indebitamento delle famiglie

I recenti timori circa la sostenibilità dell'indebitamento si sono concentrati quasi esclusivamente sul debito sovrano e sulla vulnerabilità del settore bancario. In realtà, la misura in cui gli stati riescono a finanziare il proprio debito esterno nei periodi di difficoltà dipende in parte dal livello dei patrimoni netti delle famiglie. Soprattutto, al fine di valutare se il proprio patrimonio è sufficiente per soddisfare le esigenze di consumo e le emergenze future, le famiglie dovrebbero tenere conto dei debiti che il rispettivo stato di appartenenza sta accumulando per loro conto.

Considerando le variazioni dei tassi di cambio, l'indebitamento delle famiglie a livello mondiale è cresciuto a un ritmo annuo dell'8% nel periodo 2000-2007, per poi evidenziare un rallentamento. Per l'intero periodo 2000-2012, il debito aggregato è aumentato dell'81%, pari a una crescita del 5% annuo. In rapporto al patrimonio netto, il debito delle famiglie ammonta tipicamente al 20-30% nelle economie sviluppate, benché talvolta si registrino anche livelli molto più elevati come ad esempio in Irlanda (44%), Paesi Bassi (45%) e Danimarca (51%).

Il debito in proporzione della ricchezza

Nonostante l'aumento della ricchezza, nel periodo 2000-2008 il rapporto tra debito e patrimoni netti è aumentato in media di circa il 50% nella maggior parte dei paesi in cui l'indebitamento delle famiglie supera la soglia di USD 1000 miliardi. Negli Stati Uniti il debito è cresciuto dal 18,7% della ricchezza netta nel 2000 fino a un picco del 30,5% nel 2008, prima di scendere nuovamente al 21,7% nel 2011. Il Regno Unito ha evidenziato un andamento pressoché analogo, con una crescita dal 15,2% al 23,4% tra il 2000 e il 2008 e un successivo arretramento al 20% nel 2012. L'aumento del rapporto debito/ricchezza è stato molto più accentuato nei Paesi Bassi e in Spagna; nel primo caso l'incremento rispetto al 2000 ha leggermente rallentato, assestandosi al 71%, mentre per la Spagna non appare in vista alcuna decelerazione, tanto che tale rapporto è oggi maggiore del 90% rispetto all'inizio delle misurazioni. La crescita dell'indebitamento è stata marcata anche in Italia, che però partiva da un livello molto più basso; non a caso, il rapporto indebitamento/ricchezza dell'11,1% registrato nel 2012 non solo è il più contenuto tra quello dei paesi presi in esame, bensì si colloca anche al di sotto della media mondiale complessiva (17,7%). Su livelli inferiori a tale soglia si attestano anche Francia (12,8%), Germania (16,4%) e Giappone (16,6%).

Nei paesi in via di sviluppo, l'importo in termini assoluti del debito risulta raramente al di sopra di USD 1000 per adulto, benché livelli eccezionalmente elevati – oltre USD 5000 per adulto – siano registrati in Brasile, Cile e Sudafrica.

Paesi con problemi di debito pubblico

Tra gli Stati con i livelli più elevati di debito pubblico netto in rapporto alle attività finanziarie delle famiglie, la situazione in Giappone, Polonia e Spagna appare gestibile, almeno alla luce dei dati disponibili fino al 2011. In Ungheria l'indebitamento dello stato è cresciuto in misura esponenziale tra il 2000 e il 2010, fino quasi a cancellare il valore delle attività finanziarie delle famiglie, anche se nel 2011 si è di nuovo allontanato dal baratro. La situazione dell'Irlanda appare invece più problematica: nel 2007 il debito pubblico netto era prossimo allo zero, ma da allora è cresciuto a ritmi più sostenuti

che in qualsiasi altra nazione, raggiungendo nel 2011 un importo pari al 92% delle attività finanziarie nette delle famiglie.

Risultati sorprendenti

L'analisi dell'indebitamento delle famiglie ha messo in evidenza vari elementi che possono essere considerati sorprendenti. Ad esempio, il Canada presenta attualmente il rapporto debito/reddito più elevato tra i paesi del G7, mentre il più basso è in Italia. Gli Stati con i maggiori livelli di indebitamento delle famiglie per adulto (Danimarca, Norvegia e Svizzera) sono tra i più benestanti e di maggiore successo; per contro, il debito medio è molto più basso in Grecia, Italia, Portogallo e Spagna. Durante lo scorso decennio l'indebitamento è cresciuto in misura significativa nelle economie avanzate, ma tale portata si ridimensiona notevolmente davanti all'evoluzione delle aree in via di sviluppo, dove nel periodo 2000-2012 quasi ogni paese ha superato la media mondiale del 45%.

L'eredità come fonte di ricchezza varia a seconda delle aree geografiche

Sulla base di stime ragionevoli, nei paesi OCSE i patrimoni ereditati incidono per il 30-50% della ricchezza totale delle famiglie. Nelle società a bassa crescita o di tipo tradizionale questa percentuale si attesta su livelli più elevati, mentre nelle economie di transizione essa è estremamente bassa. Su un totale di 1226 miliardari inclusi nel 2012 nell'elenco di Forbes, 842 (pari al 69%) hanno accumulato da soli i propri patrimoni. A Cina, Russia e paesi dell'Europa orientale fanno capo 209 miliardari del totale, ma soltanto due di essi devono il proprio patrimonio a un'eredità.

La ricchezza in futuro

Il Credit Suisse stima che nel 2017 il numero di milionari a livello globale potrebbe superare i 46 milioni, con un incremento di oltre 18 milioni rispetto a oggi. Mentre nelle economie emergenti la platea dei milionari è ancora nettamente al di sotto dei livelli degli USA (16,9 milioni) o dell'Europa (15,4 milioni), si prevede che entro pochi anni il loro numero sia destinato a crescere in misura cospicua. In Cina i milionari potrebbero infatti raddoppiare entro il 2017, raggiungendo un totale di quasi 2 milioni. Il Credit Suisse prevede inoltre un aumento sostanziale del drappello di milionari in vari paesi e nelle economie di transizione (cfr. tabella 5).

Tabella 3: Numero di milionari nel 2012 e nel 2017 per aree geografiche, paesi selezionati e a livello mondiale

Paese	Numero (in migliaia) nel 2012	Numero (in migliaia) 2017	Variazione (%)
USA	11 023	16 876	53%
Francia	2284	3423	50%
Regno Unito	1582	2678	69%
Germania	1463	2556	75%
Brasile	227	497	119%
Corea	208	398	91%
Messico	141	253	79%
Singapore	156	249	60%

Indonesia	104	207	99%
Russia	97	203	109%
Hong Kong	92	180	96%
Turchia	84	144	71%
Polonia	38	78	105%
Malaysia	36	75	108%
Colombia	46	64	39%
Cile	42	62	48%
Arabia Saudita	46	54	17%
EAU	43	48	12%
Repubblica Ceca	24	40	67%
Africa	95	191	101%
Regione	Numero (in migliaia) nel 2012	Numero (in migliaia) 2017	Variazione (%)
Asia-Pacifico (incl. Cina e India)	6 889	11 736	70%
Europa	9263	15 432	67%
America Latina e Caraibi	527	978	86%
Nord America	11 868	18 163	53%
Mondo	Numero (in migliaia) nel 2012	Numero (in migliaia) 2017	Variazione (%)
Mondo	28 640	46'499	62%

Note per i redattori

- Il rapporto definisce la ricchezza come somma degli investimenti finanziari e dei valori reali (prevalentemente immobili) al netto del debito delle famiglie.
- Tutti i dati attuali si riferiscono a metà 2012 e sono calcolati in funzione dei tassi di cambio praticati allora (senza parità del potere d'acquisto).
- Le cifre presentate nel rapporto si basano sui migliori dati disponibili sui patrimoni e i debiti delle famiglie, aggiornati e stimati all'occorrenza.
- Per informazioni complete sulle fonti e sulla metodologia si rimanda al Global Wealth Databook 2012.
- Le previsioni per il 2017 sono formulate dal Credit Suisse Research Institute sulla scorta delle stime delle tre componenti della ricchezza: investimenti finanziari, valori reali e debiti.

Per informazioni:

Lavinia Borea, Relazioni Esterne, Credit Suisse, Milano, +39 02 88 55 01

Image Building, Luisella Murtas, Federica Corbeddu, Creditsuisse@imagebuilding.it, +39 02 89011300

Credit Suisse AG

Credit Suisse AG fa parte del gruppo di società del Credit Suisse (di seguito denominato 'Credit Suisse') ed è uno dei maggiori fornitori di servizi finanziari al mondo. In qualità di banca integrata, il Credit Suisse mette al servizio dei suoi clienti il know-how congiunto dei comparti Private Banking, Investment Banking e Asset Management. In particolare offre consulenze specializzate, soluzioni integrate e prodotti innovativi a clienti commerciali, istituzionali e clienti privati molto facoltosi su scala globale nonché alla clientela retail in Svizzera. Il Credit Suisse, la cui sede principale è a Zurigo, è presente in oltre 50 Paesi e occupa circa 48 200 persone. Le azioni nominative (CSGN) della società madre Credit Suisse Group AG sono quotate in Svizzera, e, come American Depositary Shares (CS), a New York. Ulteriori informazioni sul Credit Suisse figurano al sito www.credit-suisse.com.

Disclaimer

Il presente documento è stato redatto dal Credit Suisse. Le opinioni ivi espresse sono quelle del Credit Suisse all'atto della redazione e potranno in qualsiasi momento essere soggette a variazione. Il documento ha finalità puramente informative ed è pensato per l'utilizzo da parte del destinatario. Non costituisce né un'offerta, né una sollecitazione da parte o per conto del Credit Suisse alla compravendita di valori mobiliari. Un riferimento alla performance passata non rappresenta una garanzia di pari performance futura. Le informazioni e le analisi contenute all'interno della presente pubblicazione sono state ricavate da fonti ritenute attendibili. Il Credit Suisse non fornisce tuttavia alcuna garanzia in merito alla loro attendibilità e completezza e declina qualsivoglia responsabilità per le perdite derivanti dall'utilizzo di tali informazioni.

Appendice**(1) Biografia degli autori**

Anthony Shorrocks è direttore di Global Economic Perspectives Ltd. Dopo aver conseguito un dottorato (PhD) presso la London School of Economics (LSE), ha continuato ad insegnare in tale istituto fino al 1983; in seguito ha ottenuto la cattedra di professore in economia presso la Essex University, dove ha ricoperto anche le funzioni di responsabile di dipartimento e Director of Economic Research per il British Household Panel Study. Nel 2001 è stato nominato direttore del World Institute for Development Economics Research della United Nations University (UNU-WIDER) a Helsinki, dove è rimasto fino al 2009. Shorrocks vanta un cospicuo numero di pubblicazioni su reddito e distribuzione della ricchezza, disuguaglianze, povertà e mobilità, e nel 1996 è stato eletto membro della Econometric Society. Tra le opere pubblicate ricordiamo "The Age-Wealth Relationship: A Cross-Section and Cohort Analysis" (The Review of Economics and Statistics, 1975), "The Portfolio Composition of Asset Holdings in the United Kingdom" (The Economic Journal, 1982), "Assessing the Quantitative Importance of Inheritance in the Distribution of Wealth" (Oxford Economic Papers, 1978, con la collaborazione di Jim Davies et al.), "The Distribution of Wealth" (Handbook of Income Distribution, 2000), "The World Distribution of Household Wealth" in "Personal Wealth from a Global Perspective" (Oxford University Press, 2008), "The Global Pattern of Household Wealth" (Journal of International Development, 2009) e "The Level and Distribution of Global Household Wealth" (The Economic Journal, 2011).

Jim Davies è professore presso il dipartimento di economia politica della University of Western Ontario (UWO), dove è membro della facoltà dal 1977 e ha ricoperto la carica di presidente del dipartimento dal 1992 al 2001. Davies è inoltre direttore dell'Economic Policy Research Institute della UWO dal 2001. Titolare di un dottorato conseguito nel 1979 presso la London School of Economics, ha recentemente concluso un mandato di cinque anni in qualità di Managing Editor di Canadian Public Policy. Dal 2006 al 2008 Davies ha coordinato per il World Institute for Development Economics Research dell'Università delle Nazioni Unite (UNU-WIDER) di Helsinki un programma di ricerca internazionale sulla ricchezza delle famiglie da cui è stato tratto il volume "Personal Wealth from a Global Perspective", da lui curato ed edito nel 2008 dalla Oxford University Press. È inoltre autore di due libri e oltre 60 articoli e saggi che coprono tematiche quali la politica fiscale, i risparmi

delle famiglie e la distribuzione della ricchezza. Tra le opere pubblicate ricordiamo "The Relative Impact of Inheritance and Other Factors on Economic Inequality" (The Quarterly Journal of Economics, 1982), "Wealth and Economic Inequality" (The Oxford Handbook of Economic Inequality, Oxford University Press, 2009) e una serie di scritti sul tema della ricchezza con la collaborazione di Anthony Shorrocks e altri autori.

Rodrigo Lluberás è candidato al conseguimento di un dottorato (PhD) in economia presso il Royal Holloway College, University of London, ed è ricercatore ospite presso l'Institute for Fiscal Studies. Ha conseguito un master all'University College London e una laurea di primo grado all'Universidad de la Republica, Uruguay. Prima di svolgere il master ha lavorato per tre anni in qualità di analista economico presso Watson Wyatt Global Research Services e, in tempi più recenti, come assistente di ricerca per il National Endowment for Science, Technology and the Arts (NESTA). Lluberás è specializzato nei campi di pensioni, consumi e ricchezza.

(2) Campo d'applicazione e metodologia

La terza edizione annuale del Global Wealth Report 2012 (il rapporto) del Credit Suisse Research Institute persegue l'obiettivo di ottenere le migliori stime disponibili circa i patrimoni delle famiglie di tutto il mondo a partire dal 2000. In particolare, siamo interessati alla distribuzione all'interno dei singoli paesi e a livello transnazionale dei patrimoni netti individuali, definiti come il valore di mercato delle attività finanziarie e di quelle non finanziarie (prevalentemente immobili e terreni), al netto dei debiti. Nessun paese a livello mondiale dispone di informazioni completamente affidabili circa i livelli di ricchezza individuale, e per molti paesi sussistono scarsi elementi diretti. Dobbiamo quindi assemblare ed elaborare le informazioni attingendo a un ampio ventaglio di diverse fonti. La metodologia impiegata è descritta in dettaglio nel particolareggiato Global Wealth Databook del Credit Suisse, che accompagna il rapporto.

Questa procedura comprende tre fasi principali, di cui le prime due ricalcano la struttura seguita da Davies, et al (2008, 2011). Nella prima fase si determina il livello medio di ricchezza per ciascun paese. La fonte di dati ottimale a tale scopo sono i bilanci delle economie domestiche, messi a disposizione da 48 paesi, sebbene 31 di essi prendano in considerazione solamente le attività finanziarie e i debiti. In altri 3 paesi i livelli di ricchezza sono stati calcolati sulla scorta dei dati emersi da indagini familiari. Complessivamente, il campione di paesi copre il 66% della popolazione mondiale e il 95% della ricchezza globale. I risultati sono integrati da tecniche econometriche che generano stime del livello di ricchezza in 150 paesi per i quali non sono disponibili informazioni dirette con riferimento a uno o più anni.

Nella seconda fase viene tracciato un profilo della distribuzione della ricchezza all'interno dei singoli paesi. In questo caso risultano disponibili dati diretti su 20 nazioni, dall'analisi dei quali emerge un rapporto tra la distribuzione della ricchezza e del reddito preso a riferimento per elaborare una stima approssimativa della composizione della ricchezza in altri 143 paesi che dispongono di informazioni sulla distribuzione del reddito, ma non sul possesso di ricchezza.

È risaputo che le fonti tradizionali di dati sulla distribuzione della ricchezza forniscono difficilmente un quadro accurato del vertice della piramide. Per colmare questa lacuna e adeguare il profilo della distribuzione della ricchezza nelle fasce più alte, nella terza fase si attinge alle informazioni tratte dagli elenchi delle persone più ricche al mondo ("Rich List") pubblicati dalla rivista Forbes e da altre fonti.

La metodologia illustrata non consente una valutazione accurata del livello di ricchezza delle famiglie, della distribuzione del patrimonio netto o di entrambi i parametri per 50 paesi, solitamente piccoli (ad es. Andorra, Bermuda, Guatemala, Monaco) o parzialmente decorrelati dall'economia globale (ad es. Afghanistan, Cuba, Myanmar, Corea del Nord), anche se non mancano le eccezioni (ad es. Angola, Nigeria). Per le nostre stime dei parametri della ricchezza globale, attribuiamo a questi paesi il livello medio e la distribuzione della regione e della classe di reddito di appartenenza, in quanto un'eventuale omissione a priori implicherebbe che il loro profilo è in linea con la media mondiale. Dalle analisi situazionali emerge tuttavia che l'esclusione di queste nazioni dal quadro globale incide in misura irrilevante sui risultati.

Si noti che, in virtù delle dimensioni della rispettiva popolazione, Cina e India sono trattate nel rapporto come regioni separate.

(3) Il Credit Suisse Research Institute

Il Credit Suisse Research Institute individua e illustra tematiche e tendenze globali. L'obiettivo dell'istituto è quello di fornire ai nostri clienti una consulenza all'avanguardia facendo leva sulle migliori fonti interne ed esterne di know-how e riaffermando così il nostro approccio di banca globale integrata.

Costituito nel dicembre 2008, il Credit Suisse Research Institute conduce ricerche su tematiche emergenti o fondamentali con la collaborazione di esperti, accademici e istituzioni di caratura mondiale e dei analisti che compongono la rete globale del Credit Suisse, diffondendo i risultati in tutta la banca per consentire alle unità operative di sviluppare prodotti, soluzioni e servizi innovativi per la clientela.

I clienti richiedono sempre più al settore dei servizi finanziari una portata globale, competenze locali e prodotti e prestazioni competitivi. Le ricerche dell'istituto vengono condotte allo scopo di fornire ai clienti di tutte le divisioni e regioni un'analisi approfondita di importanti tendenze sociali, economiche, scientifiche, ambientali e demografiche destinate a influenzare i mercati globali in futuro.

Il Research Institute è presieduto da Urs Rohner, presidente del Consiglio d'amministrazione del Credit Suisse, e gestito da un Operating Committee composto da collaboratori delle unità di ricerca di tutta la banca. Al fine di fornire suggerimenti, approfondimenti e orientamenti sulle tematiche e tendenze globali all'ordine del giorno della ricerca, l'istituto si avvale di ricercatori selezionati del Credit Suisse ed eminenti Senior Advisor che vantano una formazione interdisciplinare e reti di

contatti nel mondo scientifico, accademico, finanziario e politico, quali Walter B. Kielholz, The Rt. Hon. Sir John Major, KH, CH, la dott.ssa Laura D. Tyson, Long Yongtu e il dott. Ernesto Zedillo.
Per maggiori informazioni rimandiamo al sito <https://www.credit-suisse.com/researchinstitute>.